

L'inchiesta della magistratura ha preso avvio da una denuncia dell'INPS

Vuoi la pensione? Dico che sei invalido
A Messina accusati molti noti medici

La compiacenza dimostrata nel rilascio di certificati - Corsie degli ospedali savraccariche solo sulla carta - In città più silicotici che nelle cave di Lipari - Quanti casi di tubercolosi!

Dal nostro corrispondente MESSINA - I nomi sono molti, moltissimi. Come le accuse, alcune delle quali gravissime: falso ideologico in atto pubblico, truffa continuata e aggravata ai danni di INPS e INAIL per miliardi, concussione e corruzione. E inoltre pare che fra gli atti faccia capolino anche il reato di associazione per delinquere. Ma su quali teste piovono questa valanga di reati? Su quelle di noti medici messinesi, professionisti affermati, la cui fama in alcuni casi varca l'area dello Stretto. Ci sono anche funzionari dell'INPS di Messina e naturalmente i falsi invalidi.

Ma intanto, in attesa che il Sostituto Procuratore vagli gli atti del pretore, qualcosa trapela in questa vicenda. I nomi degli accusati intanto: limitiamoci alla inchiesta dei falsi invalidi che hanno ottenuto una pensione INPS senza averne diritto. Ad essere chiamati in causa sono il direttore sanitario dell'INPS di Messina, professor Vittorio Marcianno, un funzionario dello stesso istituto, Francesco Garzani, noto esponente socialista (era membro del Consiglio d'amministrazione

conflicti di competenza durissimi, che in diversi casi hanno spaccato Palazzo di Giustizia, facendo parlare i cronisti di «guerra aperta tra magistrati») ha dato una rapida occhiata alla massa ingente di atti e li ha destinati pochi giorni dopo al Sostituto procuratore della Repubblica, Luigi D'Aquino. Naturale quindi che alla domanda del cronista su come vada l'indagine, il sostituto procuratore D'Aquino risponda: «Ci vuole tempo, è una inchiesta delicata. Le accuse sono molto gravi. E poi, non ho solo questa inchiesta. Vi sono altri processi a cui bisogna prestare uguale attenzione. Ed lo sono uno solo». Ma intanto, in attesa che il Sostituto Procuratore vagli gli atti del pretore, qualcosa trapela in questa vicenda. I nomi degli accusati intanto: limitiamoci alla inchiesta dei falsi invalidi che hanno ottenuto una pensione INPS senza averne diritto. Ad essere chiamati in causa sono il direttore sanitario dell'INPS di Messina, professor Vittorio Marcianno, un funzionario dello stesso istituto, Francesco Garzani, noto esponente socialista (era membro del Consiglio d'amministrazione

bra che abbia messo sotto accusa i vertici di un ospedale, il «Puglisi Allegra», dove sono ricoverati tra l'altro i malati affetti da tbc. Il magistrato ha scoperto che nonostante i registri parlassero di un sanatorio al limite della capienza, di gente realmente affetta dal terribile male ce ne era davvero pochina nelle corsie, nonostante i certificati rilasciati dai primari Rizzotti e Zanghi e dal direttore sanitario Giovanni Pinizzotto, asserissero il contrario. Di certo c'è che nello scorso febbraio, nel corso di una perquisizione notturna dei carabinieri, di malati ricoverati al sanatorio di Campo Italia ce ne erano molto pochi. I mille infatti trovarono parecchi letti vuoti. Dove erano i futuri invalidi? A casa loro, davanti alla televisione!

Da lì alla silicosi. Qui, bisogna porre mano alle statistiche. Messina, infatti, pur non avendo una cava di pomice ha il doppio di silicotici di quanti ne abbiano le isole Eolie dove le cave di pomice ci sono davvero. Un dato troppo sospetto per non attirare l'attenzione del pretore, il quale avrebbe scoperto nuove false cer-

A Sassari chitarre da tutti i paesi per la cavalcata

Dal nostro corrispondente SASSARI - Una manifestazione musicale a livello internazionale apre il cartello delle iniziative che, come ormai tradizione, jungeranno da contorno alla finalissima del Maggio sassarese: la Cavalcata sarda. Il concorso internazionale di chitarra, intitolato a Emilio Paganini, raccoglie musicisti provenienti da tutto il mondo che si esibiscono nel corso di tre settimane, per arrivare ad una certa data, con la proclamazione dei vincitori. Della giuria fa parte lo stesso Paganini, compositore e chitarrista italiano. Insieme ad altri, classifica finale con l'aiuto di numerosi altri maestri e concertisti.

arte e artisti nel mezzogiorno

Festeggiato con Beckett il decimo compleanno del Teatro club di Messina

Messo in scena «Quella volta» - Una lunga attività tutta incentrata alla ricerca di nuovi spazi per la cultura

Dal nostro corrispondente MESSINA - L'anniversario l'hanno festeggiato aggiungendo un'altra «perla» al loro repertorio: «Quella volta», un testo di Samuel Beckett, a cui questo «testimone» del nostro tempo sembra estremamente affezionato (fu lui stesso a metterlo in scena anni fa, a Londra, in occasione del suo settantesimo compleanno). Un modo come un altro per far capire che questo primo decennale avrà una continuità di ricerca anche negli anni a seguire. Queste sono le intenzioni dei soci del «Teatro club», l'unica struttura teatrale cittadina che si distingue per una attività incanalata nel solco, grande ed inesplorato, del teatro contemporaneo (dove il termine comprende anche «classici» come Cechov e Pirandello). Ma dieci anni d'attività meritano certamente una riflessione, soprattutto se la si collega alla situazione culturale cittadina ed ai fermenti nuovi che si registrano nell'isola e di cui l'area siciliana sta facendo interprete, lottando per la fine di quella «politica delle mancate», che condiziona ogni scelta.

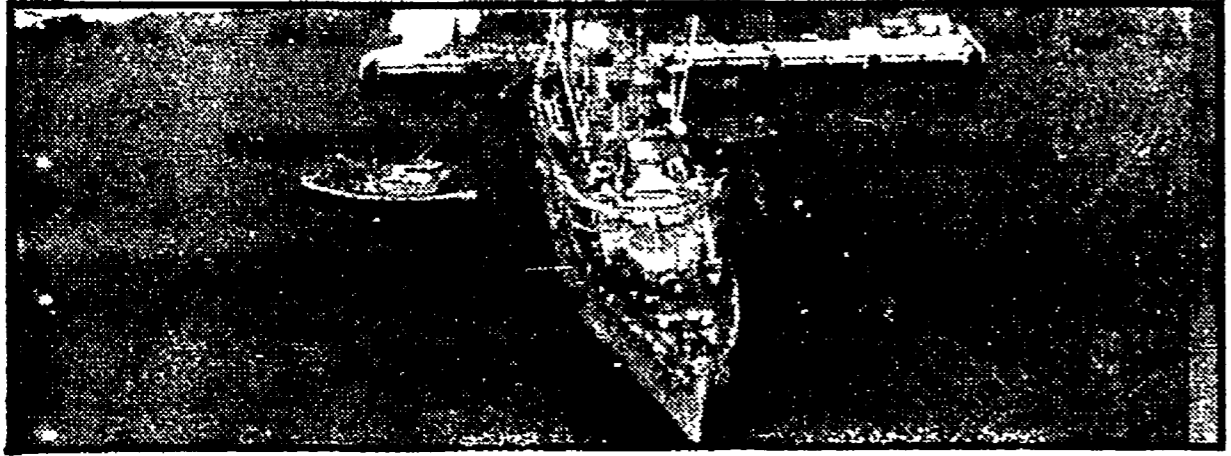
«Perché non dire che anche noi siamo stati, e, tuttora lo siamo, condizionati in questa nostra attività - ammette Francesco Previti, presidente del «Teatro Club» - anche se questo non ci ha limitato nelle nostre scelte, seppur inconsapevolmente, hanno rappresentato un salto di qualità rispetto alla tradizione delle 25 filodrammatiche cittadine. Un salto di qualità che si chiama Arrabal, Pinter, Beckett, Koipit, Weiss. E poi: «Marat-Sade», «L'ultimo Nastro di Krapp», «Aspettando Godot». Ovvero la consapevolezza di essere diversi, di rappresentare per certi versi l'esigenza di una città tagliata fuori, per troppo tempo, dal «grande giro» per la semplice mancanza di un teatro. Ma quanto è costato tutto ciò? Molto, moltissimo. In termini finanziari, come slogan «basta con la politica delle mancate in Sicilia».

«Uno slogan efficace, che testimonia la nostra volontà di cambiare la politica culturale, adottata in Sicilia - afferma Antonio Caratuzzolo, presidente provinciale dell'Arci - L'esempio del Teatro Club dimostra che vi è un terreno su cui operare e costruire. Ma per farlo occorre una legge regionale, che dia possibilità agli operatori culturali di uscire definitivamente dalla precarietà».

Enzo Raffaele

Una lettera inviata al presidente della giunta regionale sarda

Il PCI denuncia: illegittime le esercitazioni militari lungo il litorale di Orosei



Le autorità militari e lo stesso Ghinami responsabili dei mancati adempimenti previsti dalla legge - Pericoli e preoccupazioni della gente

Dalla nostra redazione CAGLIARI - Le nuove esercitazioni militari che hanno infestato il litorale di Orosei e che attualmente impegnano quasi tutta la costa orientale sarda, con un larghissimo tratto di mare, sono sicuramente illegittime. La precisa denuncia è stata avanzata dai compagni Gianfranco Macciotta e Salvatore Sanna, membri del Comitato partitico regionale misto per le servitù militari, in una lettera inviata al presidente della Giunta sarda, il riconfermato onorevole Alessandro Ghinami.

La legge parla chiaro, e dispone di una serie di adempimenti obbligatori che in occasione di queste esercitazioni sono stati completamente disattesi. Responsabili di tali mancate sono le autorità militari e lo stesso onorevole Ghinami. Innanzitutto - sostengono i compagni Macciotta e Sanna - il Comitato deve essere consultato annualmente sui programmi delle più importanti esercitazioni e per definire le località e le modalità di svolgimento, qualora non si utilizzino le aree già demaniali dei poligoni permanenti, e qualora anche debbano essere interessate aree delle quali la Difesa non abbia la disponibilità.

Nonostante il preciso richiamo da parte del Comitato l'onorevole Ghinami si è ben guardato dal convocarlo. Eppure avrebbe dovuto ricordare «la incresciosa esperienza del 1979, quando l'esame del programma annuale venne concluso» nel dicembre, quindi ad esercitazioni terminate. Una indifferenza tanto più grave - affermano ancora i compagni Macciotta e Sanna - se si considera che le autorità militari non hanno mai brillato di iniziativa e sia per il '77 che per il '78 non hanno presentato i loro programmi annuali. Per il '79, infine, la consultazione è stata possibile solo per i nostri interventi.

Oggi esiste finalmente un regolamento, emanato con ben due anni e mezzo di ritardo, che obbliga il comandante territoriale a sottoporre alla consultazione del Comitato i programmi annuali delle esercitazioni, ma la prassi dell'arroganza e della indifferenza non è cessata. «Per questi primi mesi del 1980 - denunciano i compagni Macciotta e Sanna - i poligoni permanenti in Sardegna sono stati intenzionalmente impegnati da esercitazioni che hanno ecceduto i limiti delle aree demaniali. Nonostante le nostre richieste, la consultazione non è ancora avvenuta, rendendo irregolare lo svolgimento delle manovre».

Altre condizioni di illegittimità: per il 1980 sembrano state previste esercitazioni fuori dai poligoni permanenti, tanto che una si è già svolta nella spiaggia di Osalla ed altre sono programmate lungo le coste dell'Ogliastra e della Baronia. Anche in questo caso la legge è chiara e prevede che la definizione delle aree di esercitazione venga effettuata all'interno della consultazione annuale, e comunque i provvedimenti relativi alla pubblica incolumità siano comunicati almeno trenta giorni prima al prefetto, ai sindaci dei comuni interessati e al Comitato misto partitico.

Non si sa se quelle autorità abbiano ricevuto qualche comunicazione, ma è certo che al Comitato non è giunto nessun programma di esercitazione per il 1980. Si continuano quindi ad eludere sistematicamente tutte le disposizioni di legge, fra la noncuranza e il colpevole disinteresse del presidente della Regione. Ma questa volta Ghinami è andato anche più in là, tentando lo squallido gioco dello scaricabarile. Evidentemente preoccupato dell'unanimità di proteste per le nuove esercitazioni militari, l'onorevole Ghinami non ha trovato niente di meglio che addossare la responsabilità della situazione sul Comitato e soprattutto sui membri comunisti. Dal suo canto il PSDI, di quale Ghinami è il leader riconosciuto in Sardegna, nei comuni interessati alle esercitazioni di Ghinami manifesti dove si tenta un volgare linciaggio morale nei confronti dei compagni Macciotta e Sanna.

Il trucco non ha funzionato. «Di fronte alle ingiuste dichiarazioni di Ghinami in Consiglio regionale ed alla indifferenza calcolata e programmata della sua giunta come di quelle precedenti - concludono i compagni Macciotta e Sanna - c'è un archivio presidenziale stracolmo di nostre lettere che denunciano situazioni illegittime e sollecitano interventi secondo legge che mai ci sono stati».

preoccupato dell'unanimità di proteste per le nuove esercitazioni militari, l'onorevole Ghinami non ha trovato niente di meglio che addossare la responsabilità della situazione sul Comitato e soprattutto sui membri comunisti. Dal suo canto il PSDI, di quale Ghinami è il leader riconosciuto in Sardegna, nei comuni interessati alle esercitazioni di Ghinami manifesti dove si tenta un volgare linciaggio morale nei confronti dei compagni Macciotta e Sanna.

Il centralino democratico (cristiano)

CHIETI - Sta ormai diventando uno degli sport più popolari della provincia. Si tratta dell'appassionante corsa che da circa un anno vede protagonisti i maggiorenti della dc chietina per conseguire le candidature regionali e provinciali. I notabili ricchissimi di mettere in crisi il totocalcio. Il numero degli aspiranti alle candidature è enorme. Ma gli elettori daranno un metodo ispirato alla più profonda partecipazione della base nelle scelte.

Ce la spiegherà alcuni mesi fa l'organo ufficioso della dc premonitrice abruzzese, «Il Tempo» d'Abruzzo. Descrivere: «Un partito in cui, oltre ai soliti notabili, ci sono molti altri personaggi minori che scalpitano (forse cavalli) di razza in erba, n.d.r.), protestano, chiedono spazio, rifiutano l'idea di un partito mummia, conformista. Persone che lavorano solo per il recupero delle caratteristiche principali della Dc: un partito di militanti, di quadri, di popolo ma un partito che deve rinnovarsi».

Molto bene. E infatti sono i militanti ed i quadri a dir l'ultima parola sulle scelte del partito. Ce lo conferma la stessa pagina locale del foglio romano, domenica scorsa, a proposito dell'incertezza che regna sulla riconferma o meno del candidato Dc alla provincia nel collegio di Scerni (uscite l'assessore Rotoli). Sentite qua: «A questi interrogativi è molto difficile rispondere. Innanzitutto perché Rotoli pare non abbia ancora assunto alcuna decisione in merito e poi perché il ministro Gaspari non avrebbe ancora preso in esame la situazione di Scerni». Dunque è chiaro: la base, il «popolo» altri non sono che il Galpari medesimo (ma i dc «Riflutano l'idea di un partito mummia...»).

Nell'attesa che «la base» prenda in esame la situazione, per molti mesi si è assistito ad una sfilata corsa alle dimissioni (da Comuni, Province, enti) da parte di esponenti della Dc allo scopo di precostituire la candidatura alla Regione.

Ma adesso il neo ministro dovrà forse stare un po' di più a Roma, ed è probabile la consultazione della «base» avverrà soprattutto per telefono. C'è chi attua il centralismo democratico e chi si deve, più modestamente, accontentare del «centralino» democratico (cristiano).

Nando Cianci

Ivan Paone

Nicola D'Alessandro al Segno Grafico di Palermo

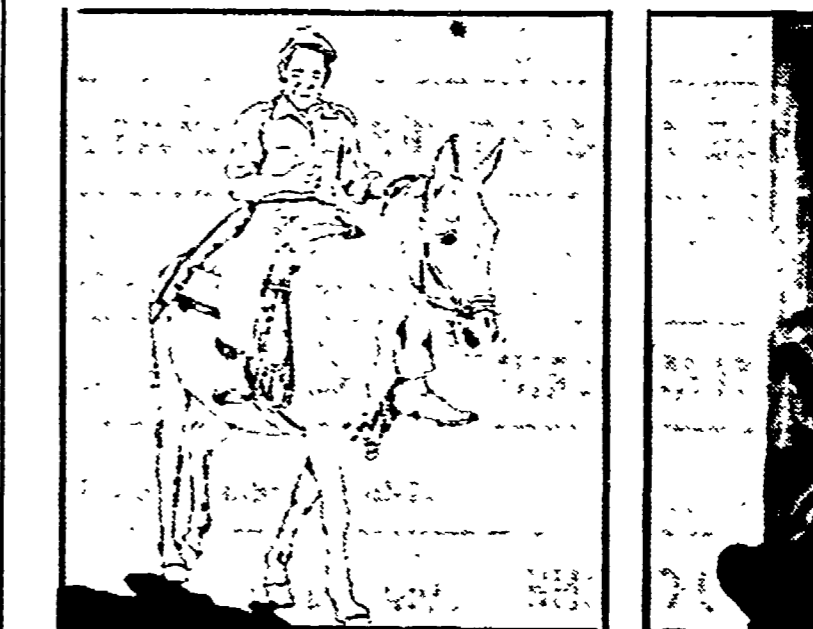
La nave dei folli è l'uomo alla deriva

Nostro servizio PALERMO - «La nave dei folli», di Nicola D'Alessandro, esposta recentemente alla discoteca universitaria di Palermo, è ora approdata a Catania al centro d'arte Segno Grafico, insieme ad altre 40 opere.

Pervenuto ad una singolare trasfigurazione del reale nel fantastico, caratterizzata dai molteplici labirinti del segno il giovane ma ormai maturo artista dà in questo grande disegno a china una prova della sua straordinaria perizia grafica. Ed esprime intanto una sua visione turbata e inquietante del mondo contemporaneo.

Lo spunto della nave che va alla deriva è tolto dall'omonimo dipinto di Hieronymus Bosch. Ma i riferimenti iconografici si riducono a pochissimi. Soprattutto all'albero con vessillo dei lunatici spiegato al vento.

Non è stato verso di ottenere i locali. Rassegna di teatro e cinema sono sempre state spostate o rinviate per la mancanza di una struttura pubblica. Così molte iniziative rimangono limitate al Teatro civico (finalmente e per merito dell'amministrazione comunale di sinistra, ha avuto un nuovo regolamento) che, pur ristretto, è sempre aperta a quattro tipi di proposte: spettacoli di un certo livello, l'impegno della amministrazione comunale di sinistra e di altri organismi, spettacoli di un certo livello, l'impegno della amministrazione comunale di sinistra e di altri organismi.



Via l'etichetta di «terremotati»



Una battaglia per la pace

TRAPANI - Non un paesaggio diruto, niente macerie o quanto altro possa ricordare ai drammi di un uomo costretto a vivere decine di migliaia di persone, quasi a volere scordare le sofferenze e le privazioni, le promesse e le lititanze. Il Belice di Gruppo è pieno di vita. Ventisei opere dedicate alla gente del Belice, alla loro operosità, alla vita e al lavoro nelle campagne.

CHIETI - In occasione della ricorrenza del 25 aprile l'artista tollese Italo Tenaglia ha composto la scultura che riproduciamo qui sopra, raffigurante l'allegoria del nazismo, cavalcata da un personaggio, che passa furioso e lascia vittime e distruzione. La scultura presenta una viva attualità nel momento in cui il mondo corre pericoli di nuove distruzioni e la barbarie del terrorismo imperversa in Italia.

Italo Tenaglia ha da sempre posto al centro della sua ricerca artistica ed umana, spesso sofferita, il tema della pace e della lotta dell'uomo per la vita. Sempre nelle sue opere c'è l'uomo ferito, «offeso» come avrebbe detto Vittorini. Ma sempre c'è anche la speranza e la fede che egli può vincere ed affermare se stesso sulla barbarie e sulla violenza distruttrice.

Franco Grasso